

presbyteri

rivista di spiritualità pastorale

Anno: XLVII

Numero: 8

Mese: Ottobre 2012

Pagina/e: 636

Frère JOHN DI TAIZÉ', *Un'amicizia e i molti amici. Reimmaginare la Chiesa cristiana nel tempo della mondializzazione*, Bologna, EDB, 2012; pp. 186; € 18,50

È abbastanza scontato, oggi più che mai, parlare di Chiesa, e cogliere nell'uditorio freddezza se non scetticismo. Quando però si presentano esperienze e volti giusti, allora può cambiare l'atteggiamento. Proviamo a pensare a Taizé e al suo fondatore, frère Roger...: per chi c'è stato e ha potuto gustarne la preghiera e l'accoglienza, la riflessione e il dialogo, ha avuto quasi sempre la percezione di aver incontrato la Chiesa che forse aveva immaginato. Il libro che presentiamo ha questo pregio: propone la Chiesa come una famiglia di amici, capaci di amicizia fra loro e con tutti gli uomini, fondando tale amicizia sulla roccia della comunione con Dio per mezzo della preghiera, della Parola e del Sacramento. Frère John, fratello di Taizé dal 1974, riporta questo 'credo' in pagine fresche e invitanti, senza avere la preoccupazione di fare un'apologia della sua comunità. Ciò che importa all'A. è che si possa 'reimmaginare' e ri-vivere nell'oggi, e là dove ciascuno è, il dono di una fede che ancora e continuamente si fa storia. La fraternità di Taizé da anni vive e propone a migliaia di persone, soprattutto giovani, questo intreccio di relazioni. Ed è stato proprio in occasione della morte cruenta di frère Roger, di fronte ad una partecipazione spontanea, un fiume di persone di ogni età e cultura, di fedi differenti, di tanti giovani, che si è potuto «toccare con mano il mistero della

Chiesa, assistere per così dire al suo sbocciare in Dio». Il libro è nient'altro che il rivelare questa fioritura: in pagine semplici, ma profonde per patrimonio antropologico, biblico, teologico, con puntuali riferimenti al Vaticano II, l'A. introduce alla dinamica della vita di fede e specificamente della fede cristiana, colta come «offerta in atto di una comunione universale in Dio», vivibile e possibile là dove i credenti intrecciano rapporti di amicizia fra loro, e aperta a tutti. Ciò che costituisce la linfa di questa fioritura è l'amicizia: nel terzo capitolo, cuore del volume, il lettore può ripercorrere nei secoli, nelle riflessioni acute dei teologi, nella testimonianza dei credenti e di alcuni santi, il grande dono che Gesù ci ha offerto nei farci 'suoi amici' – che poi non è altro che «il dono dell'amore stesso di Dio» – e nel chiamarci «a farci degli amici e ad essere amici». Una vocazione mai compiuta, perché l'amicizia è un cuore che si trasforma sempre per diventare più profondo e più largo. Taizé è stata e continua a essere nient'altro che questa parabola; ma – puntualizza l'A. – non per creare un altro movimento, o un'altra chiesa; solo per aiutare ciascuno e tutti a ritrovare la strada che porta alla propria chiesa, alla propria comunità, e lì vivere la «sfida e il compito da portare a termine»: una comunione di una moltitudine di amici. Una comunione che aiuti anche l'organizzazione concreta della Chiesa a essere un riflesso di questa identità fondamentale e favorisca così l'amicizia. Una bella lente per rileggere l'ecclesiologia del Vaticano II proprio nell'anniversario della sua apertura.